

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1974)
Heft: 3

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

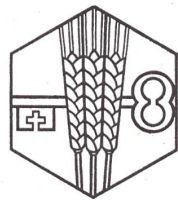
Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 18.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

MESSAGGERO RAIFFEISEN



Marzo 1974
Anno IX - N. 3

Mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Il passo secondo la gamba

Una delle principali cause del rincaro è costituita dallo squilibrio tra il potenziale produttivo, fortemente sollecitato, e la domanda globale, in continuo aumento. «Grazie ai decreti congiunturali e la liberazione del corso dei cambi — così scriveva lo

scorso ottobre il Consiglio federale nel rapporto sulle misure complete per moderare l'ipercongiuntura — si è potuto impedire un ulteriore divario tra offerta e domanda». Allo scopo di frenare il consumo erano state introdotte delle limitazioni alla pubblicità, ai cosiddetti piccoli crediti e alle vendite a pagamento rateale.

Effettivamente, si era così riusciti ad ottenere una diminuzione del volume dei piccoli crediti, cosa che non aveva mancato di ripercuotersi anche nei risultati finanziari delle banche specializzate in queste operazioni. Erano state segnalate infrazioni alle

nuove prescrizioni soltanto in alcuni casi di piccola entità. Maggiori difficoltà si sono invece avute nel far rispettare le disposizioni dell'ordinanza per quanto concerne il commercio di automobili, radio e televisori.

In questi settori il numero delle piccole e medie aziende operanti marginalmente ad alcune ditte di grande importanza dà luogo ad un'accanita concorrenza, per cui la tentazione di eludere le disposizioni restrittive, onde avvantaggiarsi sui concorrenti, è risul-

Continua in seconda pagina

Alla Fiera di San Provino ad Agno (foto R. Wiederkehr)



Il passo secondo la gamba

Continuazione dalla prima pagina

tata maggiore. Conseguentemente, il Dipartimento federale delle finanze e delle dogane ha dovuto aprire una quarantina di procedure penali e infliggere una dozzina di multe situantesi tra i 500 e i 5000 franchi.

Ora, alla distanza di un anno, il Consiglio federale ha modificato l'ordinanza in parola: viene estesa la durata massima autorizzata dei «piccoli crediti», dei contratti di vendita a rate e dei contratti di nolo (leasing) e ridotto il versamento iniziale minimo per le vendite a rate. Motivo: le misure prese per ridurre il consumo a credito rischiavano di danneggiare l'esistenza di molte ditte dei più svariati rami. Gli allevamenti si giustificerebbero anche dal fatto che la domanda privata di beni è in diminuzione e che il settore dell'automobile — uno dei più colpiti dall'ordinanza — deve nel contempo far fronte alla crisi del petrolio.

La decisione del Consiglio federale non può non dar luogo ad alcune riflessioni. Innanzitutto: dall'alta congiuntura, che si intendeva appunto moderare coi decreti federali urgenti, siamo direttamente passati senza conoscere una normalizzazione ad una recessione economica? E' infatti un principio di politica economica che in periodi di regresso della congiuntura le vendite a rate vengono agevolate allo scopo di promuovere i consumi e, di riflesso, la produzione. Dal punto di vista congiunturale, i crediti al consumo per acquisti a pagamento rateale hanno ripercussioni prevalentemente negative. Essi permettono al singolo consumatore di rafforzare la propria domanda di beni: sul piano nazionale ha luogo un gonfiamento della domanda, per cui ne consegue dapprima un aumento del livello generale dei

prezzi, quindi un rafforzamento dell'espansione congiunturale e sovente anche del processo inflazionistico.

La seconda riflessione è di carattere sociale. Le agevolazioni di pagamento e i prestiti rimborsabili a rate — insistentemente offerti, quest'ultimi, dalle banche specializzate mediante inserzioni nei giornali (l'invio di prospetti e offerte scritte rimane, tuttavia, proibito) — inducono spesso all'acquisto di beni superflui, con conseguente indebitamento di molte famiglie. Si compera senza preoccuparsi degli obblighi che si assumono, impegnando per mesi e mesi, magari per anni, i futuri redditi. Non è che questo fenomeno di massa rappresentato dagli acquisti a rate renda più felici. Al contrario, parec-

chia gente si complica l'esistenza impegnandosi in contratti troppo impegnativi.

Nelle circostanze attuali giova perciò ricordare il sempre valido principio di «fare il passo secondo la gamba». Prima di pensare a spendere è preferibile guardare di guadagnare e risparmiare, procedendo ad acquisti a pagamento rateale solo in casi veramente necessari.

Per rimediare ad eventuali decisioni avventate va comunque tenuta presente la disposizione legale secondo cui per il compratore il contratto di vendita a pagamento rateale entra in vigore solo cinque giorni dopo la firma: durante questo termine egli può dichiarare per scritto al venditore che rinuncia alla conclusione del contratto.

la colonna del presidente

MASSIME PESTALOZZIANE

Colui che da giovane non si è trovato nello spazio sicuro di una casa ordinata, quegli di cui i genitori non hanno accuratamente preparato, formato e diretto il nutrimento si vedrà obbligato a camminare in questo povero mondo a passi incerti, a malgrado di tutta la sua buona volontà e di tutto il suo talento.

Prendi all'uccello il nido, distruggilo e gli avrai distrutta la vita; fa che il focolare do-

mestico vada alla deriva e avrai distrutto la vita del popolo. Se il focolare è distrutto non vi è più popolo, ma gentaglia, insanabile inemendabile gentaglia.

Se anche il padre o la madre non sono perfetti sia moralmente, sia fisicamente, sia spiritualmente il senso della paternità e della maternità non deve difettare in essi affinché il ragazzo assurga alla dignità di essere umano.

Una buona educazione è quella per cui l'occhio materno legge giorno per giorno, ora per ora negli occhi, sulla bocca, sulla fronte del figlio i mutamenti che avvengono nella sua anima.

Non lasciamoci sempre accecare dai sogni vuoti, teniamoci stretti al vero scopo del sapere umano, alla comprensione e al potere delle cose che rendono ognuno soddisfatto della propria situazione.

E' preferibile l'ignoranza a una conoscenza che sia soltanto pregiudizio o esteriorità; ed è meglio fare lentamente da sé la propria esperienza piuttosto che studiare a memoria e ritenere le verità scoperte dagli altri, perdendo in tal modo il libero attento indagatore spirito d'osservazione proprio.

Plinio Ceppi, presidente Federazione Raiffeisen Ticino, Mesolcina e Calanca



La posta per i gerenti

Una regola contabile vuole che ogni uscita di cassa sia giustificata da un documento. Per contro, generalmente, non si esigono delle pezze giustificative per le entrate, a meno che si tratti di amministrazioni con diversi impiegati, dove, ad esempio, gli incassi e le registrazioni contabili non sono fatti dalla medesima persona. Occorre evidentemente un documento anche quando l'entrata non viene registrata seduta stante, e comunque allorché ci si serve di una macchina contabile.

Per ogni contabilità la tenuta di documenti giustificativi anche per le entrate è però raccomandabile. In pratica, quindi, consigliamo ai gerenti delle Casse Raiffeisen di allestire un bollettino per ogni versamento a contanti ricevuto in conto corrente, su libretto di deposito o di risparmio. L'Ufficio

degli stampati dell'Unione fornisce questi formulari (N. G 401) in mazzi da 100. Essi vanno fatti firmare al cliente.

L'esistenza di questi documenti si rivela molto pratica e provvidenziale ad esempio allorché si verifica una differenza di cassa causata dalla mancata o dall'errata registrazione di un versamento. Le ricerche sono infatti enormemente facilitate: non vi è che da confrontare i documenti giustificativi con le registrazioni. Si può pure prevedere l'eventualità che un cliente, trascorso un certo tempo dall'operazione, contesti l'esattezza dell'importo accreditatogli sul libretto. Per chiarire i dubbi non v'è allora che da ricercare il relativo bollettino di versamento provvisto della sua firma.

In linea generale, pur causando un certo lavoro supplementare, questi documenti — immediatamente allestiti e classificati — costituiscono un importante elemento completo che conferisce una maggiore sicurezza, tranquillità e precisione all'operato del gerente.

Messaggero Raiffeisen

Editore	Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen Vadianstrasse 17, San Gallo
Redazione	Giacomo Pellandini
Corrispondenza	Messaggero Raiffeisen Casella postale 747 9001 San Gallo
Telefono	071 22 73 81
Stampa	Tipografia-Offset Gaggini-Bizzozero S.A. Lugano

Homo demens

L'analisi dicotomica che definisce l'uomo — essere spirituale — e l'animale — forma vivente priva di coscienza e individualità — è sempre più superata dalla scienza moderna che la accusa di antropocentrismo.

La cultura non caratterizza la specie umana ma la precede cronologicamente: Lorenz, l'etologo recentemente insignito dal premio Nobel ha dimostrato la presenza negli animali di modelli di comportamento costituenti dei rituali, configuranti una sorta di dialogo (relazione stimolo — risposta sociale —) tra membri della medesima specie ed ha evidenziato come le società animali non siano un ammasso indiscriminato di individui ma un insieme di rapporti regolati da norme la cui esistenza e le cui modalità di applicazione possono essere scientificamente verificati.

La nostra società discende da quella dei primati, così come la nostra anatomia (confronta Moscovici); la recente scoperta dell'australopiteco nella gola dell'Olduvai ha fugato ogni dubbio sull'esistenza dell'anello collegante le scimmie all'ominide, questo ultimo all'uomo.

Affascinante è l'ipotesi che ha formulato, sintetizzando le tesi di cibernetici, matematici e biologi, Edgar Morin nel suo recente libro «Le paradigme perdu, la nature humaine», édition du Seuil, di cui proponiamo qui la lettura.

Egli osserva essere l'aumento della complessità dei sistemi viventi (dall'ameba al cervello dell'uomo) la costante dell'evoluzione, il cui motore sarebbe il meccanismo continuo che la vita con un processo autoregolatorio, di cui la cibernetica ci ha fornito il modello, instancabilmente pone in atto e che si manifesterebbe secondo la logica della entropia negativa che definisce come «la disposition propre au système auto-organisé complexe — à la vie dans son sens le plus ample, englobant aussi et l'homme et l'esprit — à utiliser les forces de désorganisation pour maintenir et développer sa propre organisation, à utiliser les variations aléatoires, les événements perturbants, pour accroître la diversité et la complexité».

Ad esempio un comportamento deviante dalla norma (un ominide che «inventa» un

nuovo modo di vivere, un uccello che «scopre» una nuova forma di cibo) muta la norma stessa e di conseguenza la struttura sociale *intera* di cui fa parte, il che ha come risultato una nuova organizzazione, più complessa, situata ad un livello più alto della spirale evolutiva.

Anche l'uomo è definibile come «sistema» ma particolarmente complesso, il cui fattore evolutivo specifico consiste in quel tipo particolare di comportamento deviante generato da motivazioni di carattere irrazionale, fallaci, o dalle carenze delle sue facoltà razionali. Errare humanum est, insomma e questa attitudine dell'uomo dinamicamente dialetticamente il sistema che l'errore perturba, scuote e spinge a reagire con un processo autoregolativo che reintegrerà l'elemento deviante trasformandolo in verità nella nuova struttura creatasi.

La demenza dell'uomo cioè, per Morin, è la condizione della sua evoluzione e della evoluzione della cultura, suo indispensabile complemento, e rappresenta il legame con il meccanismo più intimo della vita.

Amorc

Dicotomia:

divisione in due parti (in filosofia la derivazione logica da un concetto di due nuovi concetti).

Dicordo è uno strumento musicale a due corde.

Dicromia è la sovrapposizione di due colori.

Antropocentrismo:

considera l'uomo (dal greco anthropos) al centro dell'universo, in base a una concezione secondo cui tutto ciò che è nell'universo è stato creato per l'uomo e i suoi bisogni.

Etologia:

studia le abitudini e i costumi degli animali e il loro adattamento nell'ambiente delle piante (eto = costume, carattere).

Ameba:

essere primario che prende forme diverse.

Cibernetica:

si prefigge lo studio e la realizzazione di macchine o dispositivi capaci di riprodurre le funzioni del cervello umano (centri elettronici ecc.)

Entropia:

fornisce una valutazione delle capacità di un corpo o di un sistema a evolvere verso uno stato di equilibrio.

Ominide:

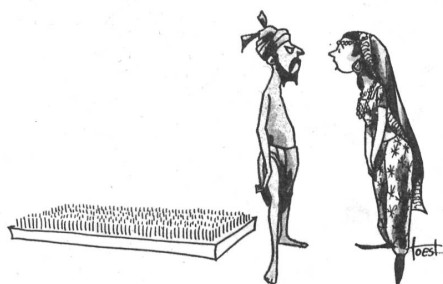
famiglia di mammiferi primati bipedi, terrestri, ad altitudine verticale, come l'uomo.

Dialettica:

l'arte di argomentare con logica serrata e persuasiva.



La Chiesa di Osogna (foto R. Wiederkehr)



«Certo che ti amo! A letto con te, però, proprio non ci vengo!» (Nebelspalter)

Reati al computer

La diffusione dei calcolatori (solitamente chiamati «computer», oppure ordinatori o elaboratori elettronici) sta assumendo una importanza tale anche nel nostro Paese che, considerati gli abusi possibili, il Consiglio federale ha istituito una commissione di periti per vagliare l'opportunità di una legge che regoli l'intera materia.

L'argomento è infatti diventato sempre più attuale. Riveste in proposito particolare interesse una relazione del prof. Donn B. Barker, attivo presso l'Istituto di ricerche di Stanford (California), apparsa sulla rivista International Business Equipment. Si tratta di uno studio nel quale vengono menzionati 46 dei 129 abusi segnalati negli Stati Uniti nel periodo dal 1964 al 1973.

Pubblichiamo parte di alcuni capitoli in una traduzione nella quale abbiamo cercato di sostituire il frasario per specialisti con locuzioni più semplici, che speriamo quindi più chiare per i «non iniziati».

Per molte società l'impiego di calcolatori implica attualmente dei rischi di perdita molto più grandi che nel passato o nell'avvenire. Per contribuire alla soluzione di questo problema si è proceduto all'identificazione e all'analisi dei rischi, giungendo alla enunciazione di metodi atti a valutare l'efficacia delle misure di sicurezza e a contenere i costi delle medesime entro limiti sopportabili. Questi risultati sono il frutto di ricerche eseguite in relazione a 129 casi capitati negli Stati Uniti e di interviste con danneggiati, colpevoli, testimoni, avvocati e rappresentanti dell'accusa. A completa conoscenza delle esperienze delle vittime e delle perdite subite, si possono assistere altre ditte e proteggerle da danni che potrebbero ascendere a migliaia o milioni di dollari e condurle perfino alla rovina.

I rischi connessi all'impiego di un calcolatore sono: errori, omissioni, atti intenzionali, incendi, inondazioni, guasti meccanici e elettrici. Le azioni intenzionali sono quelle che probabilmente causano le perdite più importanti. Si sono perciò studiati principalmente la prevenzione e l'accertamento dei rischi connessi agli atti intenzionali, cosa che può servire pure all'eliminazione degli errori e delle omissioni.

— I calcolatori sono esposti ad «incidenti». Parecchi centri meccanografici sono stati distrutti; due piccoli calcolatori sono stati rubati; in due casi degli individui in collera hanno sparato con la pistola al calcolatore.

— I calcolatori — coi loro nuovi sistemi di classificazione dei dati, elaborazione e trasmissione — costituiscono un bersaglio unico nel suo genere per tali azioni intenzionali.

— I programmi inseriti nei calcolatori rappresentano un tipo di attivo assolutamente nuovo nel patrimonio di una ditta, esposto ai rischi di atti criminali o altre manomissioni.

— I calcolatori possono servire da strumento per perpetrare azioni non necessariamente associate alla tecnologia del calcolatore medesimo. Possono pure essere utilizzati per studiare dei sistemi o decifrare dei dati in codice allo scopo di interferire nel programma di altri calcolatori.

Lo studio di un caso dimostra l'importanza del calcolatore per un delinquente: egli se ne è servito per scegliere il modo di procedere a malversazioni presso un altro calcolatore. Risulta perciò di grande importanza la sorveglianza dei calcolatori e del modo con cui vengono utilizzati.

Tra i 24 casi di vandalismo segnaliamo ancora quello a carico del centro meccanografico d'un'importante società di servizi, collegato elettronicamente alle succursali. Degli impiegati malcontenti, sostituendosi al calcolatore, trasmisero delle istruzioni sballate che misero fuori uso i congegni presso le succursali. Questi impiegati vennero incolpati di delitto di persecuzione aggravata, accusa solitamente impiegata per i casi di chiamate telefoniche oscene.

Secondo consulenti del ramo «sicurezza», giuristi e esperti contabili, le azioni criminali rese note, connesse ai calcolatori, non rappresentano che una minima parte di quelle effettive. A numerosi «incidenti» non viene dato alcun seguito, per tema d'una pubblicità nociva o per mancanza di fiducia nell'applicazione delle disposizioni legali, oppure causa la scarsità di avvocati e giudi-

ci sufficientemente al corrente della tecnologia del calcolatore e delle comunicazioni. Altro motivo: l'impossibilità di provare che l'atto è realmente avvenuto.

Il primo abuso

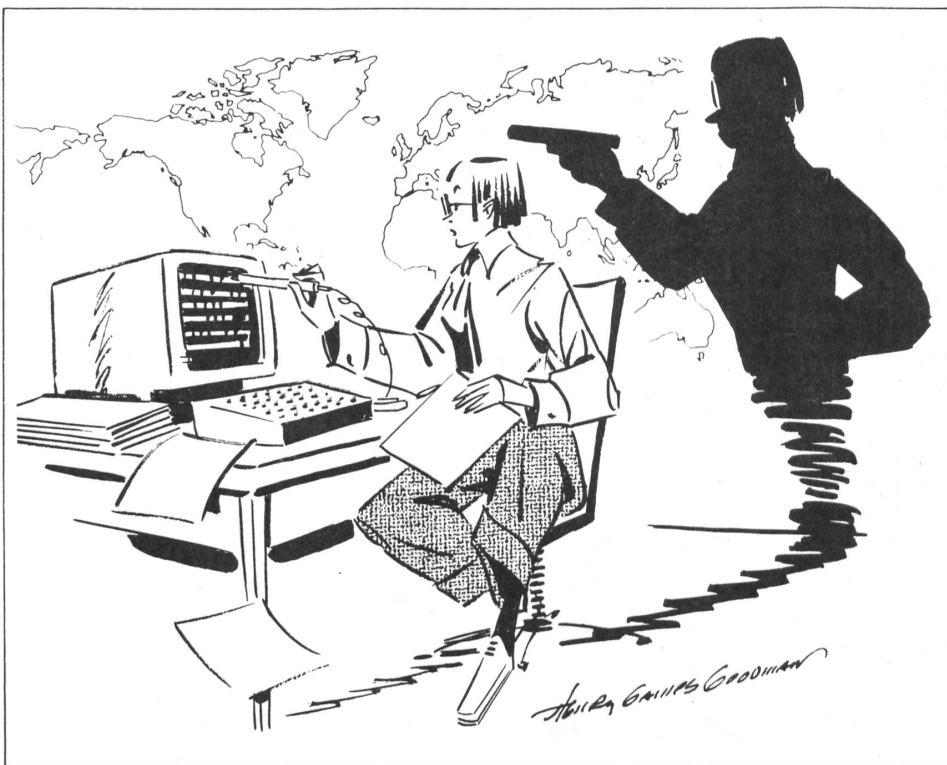
Negli USA, il primo caso è avvenuto nel 1966. Un giovane programmatore si occupava periodicamente del funzionamento di una IBM 1401 presso la banca della quale era cliente. Egli operò una modifica di programma che disinseriva il suo conto corrente dall'elenco giornaliero menzionante le partite che presentavano dei sorpassi. Intendeva lasciare tale cambiamento solo per tre giorni, durante i quali aveva prelevato 300 dollari.

Quattro mesi più tardi la modifica era sempre ancora inserita nel programma e il suo conto presentava uno scoperto di 1352 dollari. Un giorno si verificò un guasto al calcolatore, per cui i controlli avvennero manualmente, cosa che portò alla scoperta del misfatto. Per l'inchiesta si fece capo al FBI che, prove alla mano, mise con le spalle al muro il programmatore. Questi ammise la sua colpevolezza, restituì i soldi e fu condannato con la condizionale.

Valore dei programmi d'un calcolatore

La tecnologia dei calcolatori ha conferito ai loro programmi il carattere d'un oggetto di valore.

Nel 1964 un programmatore, con l'accordo del suo capo, lavorava a dei programmi



Per ogni azienda pubblica o privata l'utilizzazione di un elaboratore elettronico comporta rischi di diverso genere — abusi, malversazioni, sottrazione del programma di lavoro, danneggiamenti, ecc. — da parte del proprio personale o di terzi. Anche in Svizzera necessita introdurre delle precise e complete misure di legge protettive.

alla sera, in casa propria. Egli cercò di vendere copie di programmi, per 5 milioni di dollari, a una società cliente del suo datore di lavoro. Il cliente trattò l'offerta finché ebbe prove sufficienti per incolpare il programmatore. Questi fu arrestato, dichiarato colpevole di furto e condannato a 5 anni di reclusione. Il programmatore fece ricorso, contestando la validità del processo, per il fatto che i programmi non erano stati prodotti quali prove, che essi non costituivano una proprietà personale e che non potevano essere oggetto di furto. La Corte d'appello del Texas confermò la sentenza, asserendo che i programmi erano stati prodotti e documentati al tribunale e alla giuria, e che la legge li proteggeva contro il delitto del furto dato che contemplava: «... gli scritti d'ogni sorta, premesso che una simile proprietà abbia un valore certo». In un secondo ricorso il programmatore affermò di non aver sottratto nessun documento originale dai locali del datore di lavoro e che il suo furto si limitava a della carta del valore di 35 dollari. Sostenne inoltre che i programmi dei calcolatori erano dei segreti commerciali e non una proprietà coperta dal testo di legge applicato. La condanna fu però confermata, cosa che forse non sarebbe avvenuta in uno Stato sprovvisto di leggi tanto precise in materia.

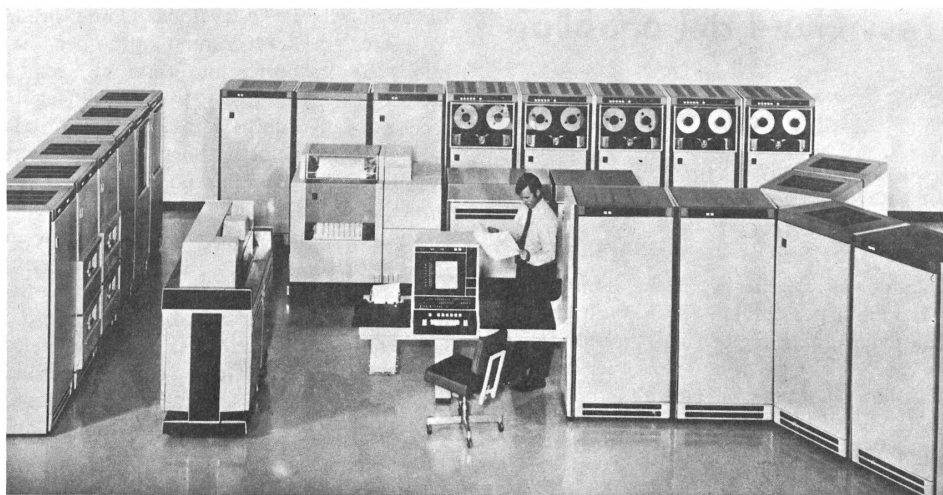
Il primo mandato di perquisizione

Un altro processo terminò con la condanna di un tale accusato d'aver rubato un programma facendoselo stampare sul suo terminale mediante un circuito telefonico. Per questo caso fu applicata la legge californiana sul furto di segreti commerciali. La questione principale dei dibattiti era a sapere se il programma memorizzato nel calcolatore era sufficientemente protetto per essere considerato «segreto commerciale». Gli avvocati della difesa misero in dubbio la validità della nuova legge, ancora poco sperimentata.

Questo caso portò alla produzione del primo mandato emesso negli Stati Uniti per perquisire la memoria di un ordinatore, alla ricerca di prove. Il valore di questa indagine venne tuttavia contestato allorché, chiamato a deporre quale testimone, l'ufficiale di polizia incaricato ammise la sua incompetenza in materia. Per procedere alle ricerche e alle costatazioni del caso, particolarmente per trasferire i dati dalla memoria del calcolatore su carta, gli era necessitato l'aiuto di un programmatore messogli a disposizione dal querelante.

Malversazione mediante ordinatore

Nel 1963, il capo contabile di un'impresa venne arrestato per appropriazione indebita di 1.000.880 dollari. Venne condannato a 10 anni di reclusione per furto aggravato e per falso. A capo di un centro meccanografico egli si trovava in una posizione ideale per perpetrare malversazioni ai danni di ditte



Il calcolatore (nella foto il modello NCR Century 300) può essere un ausiliario ideale per compiere truffe. Ne possono approfittare specialmente gli addetti ai lavori, ossia i programmatori, che redigono in codice le istruzioni per le macchine, il personale che traduce su schede perforate o nastro magnetico i dati da elaborare, e gli operatori addetti al funzionamento. Sono numerosi, negli Stati Uniti, gli uffici specializzati nella consulenza di grandi ditte per le misure di protezione contro frodi, azioni di sabotaggio, impiego abusivo, furto di programmi, eccetera.

che gli affidavano la tenuta della contabilità. Praticava il classico metodo consistente nel maggiorare le cifre pagate ai fornitori. Egli faceva versare su conti di ditte fittizie la differenza tra l'importo registrato e quello effettivamente pagato. Per decidere quando, quanto e da quali conti di ditte fittizie poteva prelevare del denaro utilizzava un calcolatore: ciò, non da ultimo, per evitare di ritirare singoli importi elevati che avrebbero potuto dare nell'occhio.

Non si sbagliò nel presupposto che la direzione delle ditte truffate non si sarebbero accorte delle sue malversazioni, considerando senz'altro come esatti tutti i rapporti usciti dall'unità stampatrice del calcolatore. Ebbe «successo» per 6 anni. Negli ultimi 2 anni, divenuto troppo avido, si impossessò di 500 mila dollari. I funzionari della banca dove erano tenuti i conti delle ditte fantasma si insospettirono e fecero un rapporto, cosa che condusse al suo arresto.

Chi sono gli autori dei reati

La maggior parte delle persone incriminate sono degli impiegati; poche le donne: esse furono comunemente solo complici, nella loro qualità di perforatrici o impiegate d'ufficio. L'età varia generalmente tra i 18 e i 30 anni; alcuni sono più anziani. Fino ad oggi, i delinquenti abituali non sembrano disporre delle necessarie conoscenze in questo settore, anche se ai detenuti delle prigioni americane è frequentemente offerta la possibilità di seguire corsi di formazione per calcolatori.

Un argomento comune portato dagli accusati a loro discolpa è quello di aver voluto «riparare dei torti». I colpevoli tendono a differenziare il crimine commesso ai danni di un individuo (cosa che definiscono immorale), dal crimine contro un'organizzazione (cosa che a loro giudizio non danneggia gli individui). Sovente affermano di non far altro che controbilanciare il male che le grandi imprese arrecano alla società umana. Un imputato ha dichiarato d'aver continua-

to ad appropriarsi di denaro per il gusto di vedere fino a che punto poteva andare. Un altro, invece, per un periodo di 6 settimane si finse dapprima redattore di una rivista, poi impiegato e infine cliente, familiarizzandosi via via con il sistema del calcolatore utilizzato dalla sua futura vittima.

Prospettive

La costante penetrazione dei calcolatori e delle comunicazioni d'informazioni nella vita della società umana lascia presagire un aumento dei reati connessi ai sistemi d'informatica. Resta a sapere in che modo essi si manifesteranno in una società automatizzata.

V'è pure da chiedersi se il rapporto tra costi di protezione e valore dei beni protetti aumenterà o diminuirà. Ed infine: l'automazione modificherà i tipi ed i metodi delinquenziali?

Secondo direttori e programmatori è d'uso comune accedere — in modo legittimo o meno — ai calcolatori dei concorrenti per esaminarne qualità e caratteristiche. Oltre a ciò vengono copiati programmi e dati, provate le misure di sicurezza, giungendo ad appropriarsi di informazioni confidenziali e a perturbare il funzionamento dei calcolatori. In casi estremi si arriva fino a distruggere l'intero sistema elettronico. Questa tendenza potrebbe essere invertita intensificando le misure di sicurezza, stabilendo rigide norme professionali, come pure un efficiente apparato d'investigazione e d'avvertimento, in modo che ognuno venga reso cosciente della gravità di eventuali abusi. Il tutto dovrebbe essere assistito da perfezionate basi legali per procedimenti giudiziari.

Truffe, frodi, falsi e furti possono diminuire in relazione allo sviluppo del potenziale protettivo e d'investigazione. Le possibilità di proteggere i dati commerciali a costi sopportabili sono molto migliori nel settore dei calcolatori elettronici che in quello manuale, sostituito dal calcolatore.

L'avventura del petrolio

III. ESTRAZIONE

Quando le ricerche geofisiche hanno dato seri motivi per credere che il sottosuolo di una determinata regione nasconda il petrolio, non c'è che un mezzo per assicurarsene: effettuare il sondaggio perforando il sottosuolo.

L'impresa è affidata ad una compagnia petrolifera che, per avere il diritto di eseguire i lavori di perforazione, deve precedentemente aver chiesto ed ottenuto dallo Stato «un permesso di ricerca». A partire da quel momento, solo quella Compagnia ha il diritto di effettuare ricerche geofisiche e sondaggi sul territorio in questione. La legislazione petrolifera varia da paese a paese, ed i permessi di ricerca sono accordati per un tempo più o meno lungo, rinnovabile nel tempo.

Non è certo un'invenzione dell'industria moderna il perforare un pozzo, anziché scavarlo pazientemente e lentamente con una pala. Già duemila anni fa i Cinesi trivellavano il suolo alla ricerca del sale: essi legavano una corda all'estremità di un congegno simile ad un palanchino, manovrandolo come uno stantuffo finché non avessero ottenuto il foro della profondità desiderata. Di questo tipo appunto era il pozzo perforato da Drake in Pennsylvania. Oggi è diverso, e la torre serve essenzialmente come supporto alle aste perforanti, azionate come trivella a rotazione.

I preparativi della trivellazione

La prima cosa da farsi nella trivellazione di un pozzo è quella di dargli un nome o una sigla.

Compiuta questa formalità, la trivellazione

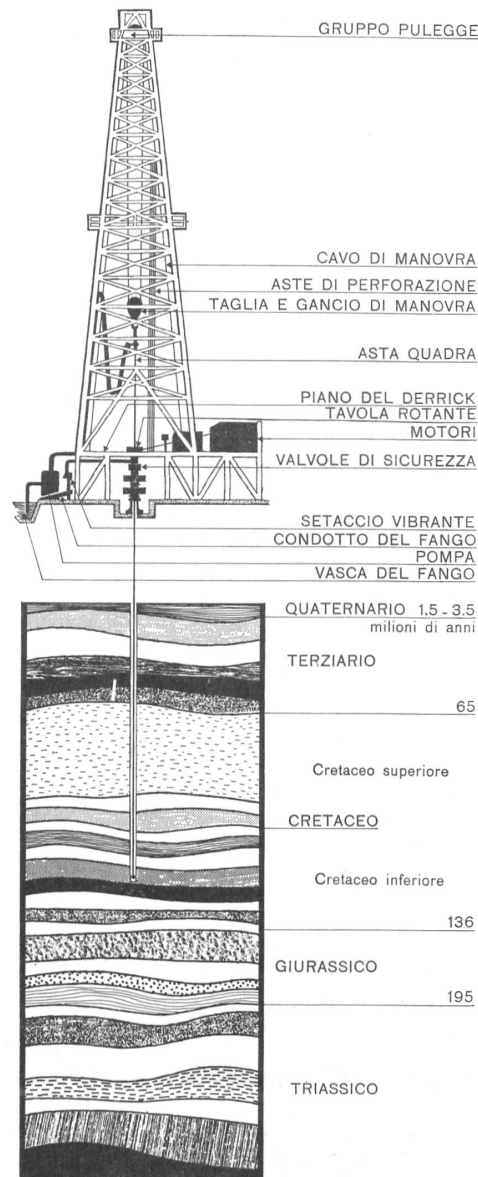
ha inizio con la costruzione di una strada d'accesso: essa servirà innanzitutto per i camion che trasporteranno travi di acciaio, motori, utensili, grossi tronchi di legno, sacchi di fango da perforazione e materiale vario da costruzione. La torre viene trasportata da un lungo autotreno, ripiegata su se stessa, in modo da poter essere rapidamente montata. Nel caso in cui la distanza tra un luogo e l'altro sia troppo grande ed il terreno troppo accidentato, viene smontata e rimontata nella nuova sede. La torre è sempre in acciaio e viene rimossa alla fine della perforazione. Oggi non si costruiscono infatti più le vecchie incastellature in legno, che rimanevano sopra i pozzi fino al loro esaurimento.

La trivellazione

La torre, alta in generale circa 60 metri, sostiene un'asta cava quadrata nella cui parte terminale si innesta lo scalpello, munito di robustissimi denti. Questo complesso perforante viene incastrato al centro di una tavola rotante in acciaio che poggia sulla base della torre e che, azionata da un motore, trasmette il proprio movimento rotatorio all'asta quadra e allo scalpello.

Man mano che lo scalpello affonda nel terreno, si rende necessario allungare l'asta che lo sostiene, inserendo in essa nuovi elementi. A lavorazione avanzata si ha quindi non più un'asta, ma un «treno di aste» fissate l'una all'altra. Nel loro interno viene immesso del fango (composto di argilla, acqua e varie sostanze chimiche) che raggiunge il fondo dello scavo e risale alla superficie per lo spazio libero fra le aste e le pareti del pozzo, trascinando con sé i detriti provocati dalla perforazione. Depurato da tali detriti, il fango viene di nuovo pompato ad alta pressione nel pozzo, che subisce in questo modo un lavaggio a ciclo continuo.

Il fango ha pure il compito di raffreddare lo scalpello e di costituire una intonacatura provvisoria all'interno del pozzo. Lo scalpello cambia di forma secondo la natura del



Schema di una torre di perforazione (Derrick) che solitamente raggiunge un'altezza come un palazzo di 15 piani. Si ritiene che i più «giovani» dei petroli greggi che attualmente si estraggono si siano formati non meno di 10 milioni di anni fa; quelli più «vecchi» circa 500 milioni di anni fa. (Schema SHELL)

terreno e viene sovente sostituito e ritemperato.

Breve vita degli scalpelli

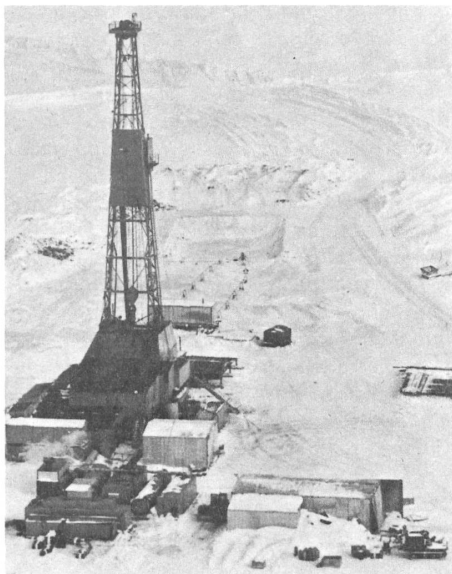
Lo scalpello, sollecitato da enormi pressioni, è soggetto a logorarsi in breve tempo. In un pozzo esplorativo nel Venezuela fu necessario adoperare 485 scalpelli per trivellare fino a 3300 metri di profondità, e la durata dell'operazione fu di 360 giorni. Ci sono stati dei casi in cui uno scalpello si è consumato dopo aver perforato solo pochi centimetri di roccia durissima, ed altri in cui, con uno stesso scalpello, è stato possibile scavare più di un pozzo in formazioni tenere.

Ogni volta che si presenta la necessità di sostituire uno scalpello logorato con uno nuovo, si devono riportare tutte le aste alla superficie. Non è un lavoro da poco, se si pensa che ogni asta, di acciaio cavo, è lunga 9 metri e pesa da 170 a 350 chilogrammi. Quando la perforazione raggiunge una profondità dell'ordine di 3000 m, occorre riportare alla superficie da 60 a 120 tonnellate di



La caccia al petrolio, dopo che tutte le località di facile accesso sono già state esplorate, si svolge in massima parte in zone remote. Sul lavoro di estrazione incidono quindi negativamente diversi fattori, quali la difficoltà dei rifornimenti ai tecnici, le intemperie che talvolta prendono un aspetto così continuativo o ricorrente da causare la sospensione del lavoro per intere stagioni (come avviene nelle zone equatoriali e in quelle glaciali), il verificarsi di incidenti che distruggono fulmineamente ciò che era stato costruito con lunga pazienza. Nella foto: paesaggio dell'Alaska con, in lontananza, una torre di perforazione della BP.

acciaio, con oltre cento operazioni di allentamento e successivo fissaggio di bulloni giganti, grossi come una coscia e lunghi 27 m. La sagoma alta delle torri è appunto imposta dalla necessità di sollevare per 27 m al di sopra della piattaforma i gruppi di aste.



Torre di perforazione a «North Slope» in Alaska — una regione inhospitale di ghiaccio e nevi, con lungo inverno e temperature bassissime — dove sono stati scoperti ricchi giacimenti di petrolio. (foto ESSO)

Un pozzo tipo

Per la trivellazione di un pozzo petrolifero tipo, profondo circa 3000 m, possono occorrere le attrezzature ed il materiale seguenti: l'impianto di trivellazione formato dalla torre, dal verricello, dai motori, dalle pompe, del peso di circa 200 tonnellate; 80-100 tonn. di aste di perforazione, circa 6700 m di tubi di rivestimento in acciaio dal peso di circa 240 tonn.; 100 o più scalpelli di perforazione; 500-1000 tonn. di sostanze chimiche e altro materiale per comporre il fango di trivellazione; 2000-5000 sacchi di cemento; 3000-5000 fusti di combustibile. E tutto ciò oltre alle strade, alle attrezzature per la sistemazione degli uomini, ecc. In generale, la profondità media dei pozzi oscilla dai 900 ai 4500 metri, ma è possibile raggiungere anche profondità di circa 8 km.

La coltivazione di un giacimento

Tre volte su cinque la perforazione porta alla scoperta di una falda petrolifera — cioè di una formazione imbevuta di petrolio. La coltivazione di un giacimento di petrolio è operazione complessa, che obbedisce a leggi ormai ben note (in passato non lo erano affatto), da rispettare scrupolosamente. Si rischierebbe altrimenti di rovinare irrimediabilmente una gran parte del giacimento.

Può infatti accadere che il giacimento si componga di parecchi serbatoi, più o meno vicini l'uno all'altro: l'esperienza ha insegnato che in simili casi è bene sfruttarli contemporaneamente, dopo averli individuati con esattezza, mediante pozzi scavati in diversi punti. Se non si agisce così, l'equilibrio delle pressioni interne si può rompere bruscamente, provocando la fuga del petrolio verso strati profondi e irraggiungibili.

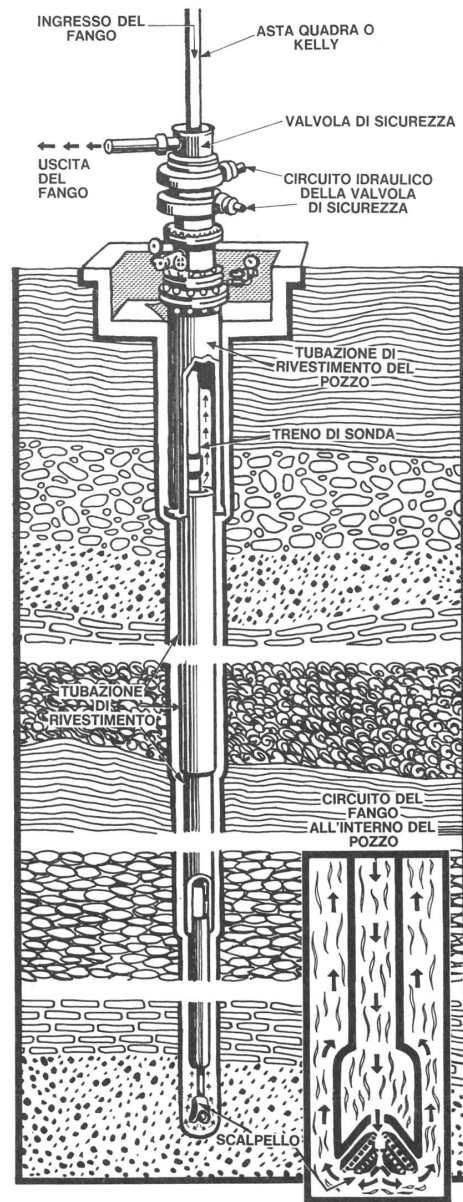
Si usa dire che il petrolio «è scaturito» in un determinato posto, perché il petrolio (quando lo scalpello raggiunge un giacimento) tende a scaturire sotto la spinta delle forti pressioni del sottosuolo, determinate da enormi quantità di gas, sviluppatosi in seno alla roccia assieme al petrolio.

Se, quindi, la trivellazione ha esito positivo, il pozzo viene messo in produzione. Un tubo filtrante, calato fino alla roccia petrolifera, impedisce che assieme al petrolio ed al gas penetrino nel condotto di adduzione anche sabbia e detriti.

Il condotto di adduzione sale lungo il pozzo (rivestito d'acciaio per evitare eventuali franamenti) e mette capo ad un complesso di valvole di controllo, detto «albero di Natale».

L'estrazione è regolata con assoluta precisione; il flusso non deve essere troppo rapido per non sprecare la pressione sotterranea. In ogni caso, questa pressione decresce gradualmente con il passare degli anni, fino all'arresto del flusso. A questo punto si installa la pompa; ma anche il pompaggio si arresta quando la pressione naturale non è più in grado di spingere in alto il petrolio. Allora si dice che il campo muore, a meno di non intervenire con tecniche speciali di estrazione.

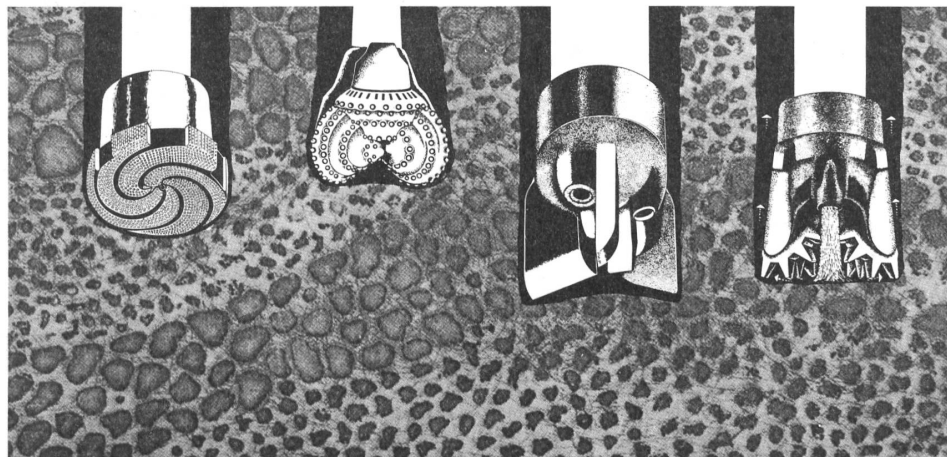
Oggi è possibile coltivare a fondo i giacimenti e rimetterne in produzione alcuni ri-



Man mano che procede la trivellazione, il pozzo viene rivestito con delle tubazioni di acciaio cementate alle pareti. Una corrente di fango immessa sul fondo attraverso lo spazio libero tra le aste di perforazione e le pareti raffredda lo scalpello e trascina alla superficie i detriti provocati dalla trivellazione. (Schema: SHELL)

tenuti esauriti. I sistemi adottati per questo sono: iniezione nel giacimento di acqua o di gas che spingono il petrolio residuo all'esterno; riduzione della viscosità del petrolio troppo pesante mediante procedimenti tecnici, in modo che possa essere più facilmente pompato.

Il petrolio in arrivo all'albero di Natale contiene da 4 a 200 volumi di gas naturale per ogni volume di petrolio. Per trasportarlo così come si trova occorrerebbero enormi oleodotti. Il compito di estrarre il gas di petrolio il più vicino possibile alla «testa» del pozzo è affidato a semplici dispositivi chiamati «separatori». Il gas naturale, separato dal petrolio, contiene essenze leggere — la gasolina — che sono preziose e si recuperano mediante una serie di operazioni dette di «degasolinaggio». La gasolina generalmente è avviata nell'oleodotto dove si mescola al «grezzo» (così si chiama il petrolio appena uscito dal sottosuolo), che silenziosamente raggiunge la più vicina raffineria, o il porto più vicino, dove viene caricato sulle navi petrolifere.



Alcuni tipi di scalpelli da perforazione, strumenti simili al trapano del dentista e che, a seconda della natura della roccia, sono composti da lame o da mole. Le aste trasmettono allo scalpello il movimento di rotazione loro impresso dalla tavola rotante: gravando sull'utensile col proprio peso permettono alla punta di sbriciolare la roccia e penetrare nel sottosuolo con velocità variabile a seconda della natura degli strati attraversati (immagini tratte dall'opuscolo «Prospection et production» della ESSO).

Santi e birbanti di fronte al denaro

Chi siano i santi tutti sanno, o credono di sapere. E altrettanto potremmo ritenere che tutti sappiano chi siano i birbanti, piuttosto presenti e attivi nella vita dei giorni nostri. Ma noi qui parliamo di altri tempi e, se usiamo la prima parola nel suo senso pieno e assoluto, ci serviamo della seconda, con attenuazione, a significare non proprio anime nere, semmai semplici furbacchioni, anime scaltre.

Di più, per non abusare dei pazienti lettori, parleremo di un solo santo e di un solo «birbante», autentico poeta; ma a parte il fatto che, in un titolo come il nostro, la formulazione coi due plurali suona bene (si sa quanto importi il bel suono nelle concezioni degli scrittori acchiappanuovole) e che quindi l'abbiamo preferita, le due singole figure alle quali ci riferiremo sono entrambe significative e, anche se una molto più e l'altra un po' meno, possono rappresentare intere pluralità.

Ricordiamo. Nella Chiesa inferiore d'Assisi, sulle vele della crociera, Giotto ha dipinto quattro allegorie, una delle quali illustra le nozze di San Francesco con la Povertà. Il santo vi è ritto, a sinistra nel gruppo centrale, tondo nella sua struttura giottesca, quasi paffuto nel viso aureolato; la sposa, madonna Povertà, magra e lacera com'è, appoggia gli scalzi piedi su un cespo di spine; fra i due si aderge mite e maestoso Cristo, e dalle sue mani lei, madonna Povertà, è sposata a lui, San Francesco.

Le nozze con la povertà. Effettivamente Francesco d'Assisi, già nei suoi giovani anni aveva restituito al padre Bernardone persino le vestimenta, e da allora in poi era vissuto nella privazione. Quando, un anno prima di lasciare per sempre la terra, levò un canto di lode a Dio e alle cose create, ringraziò il Signore per averci dato «lo frate sole» e la «sora luna» e «le stelle» e «sor acqua» e «frate focu» e giunse persino a ringraziarlo per «sora nostra morte corporale», per tutto quanto soddisfaceva gli spiriti di una gaudente rinuncia, non per quelli del possesso, non per i doni dell'agiatezza paterna che un tempo gli avevano pur consentito di accostare l'ebbrezza mondana.

Dante canterà anch'esso le nozze con la Povertà e narrerà di quelli che dopo Francesco, seguendolo, «si scalzaro», dirà come, giunto all'ora estrema, il santo «a frati suoi, sì come a giuste rede, / raccomandò la donna sua più cara, / e comandò che l'amassero a fede».

E invero, anche se non sempre ugualmente bene, entro e oltre le valli e i colli umbri che erano suoi, coloro che vestirono il saio continuarono l'ossequio alla regola e vissero esaltando madonna Povertà. Intorno ad essi si ripetevano i consensi, si affermava estesa la volontà di rinuncia, di elevazione. Anche se non tutti vivevano in povertà, tutti riconoscevano che quella sarebbe stata la giusta vita.

Tutti?... Fra quegli osanna, quei salmi e

quelle laudi, che erano come un clangore alto e lontano di campane, proprio negli anni di poco successivi alla morte del Santo, si levano stridule e pur vibranti voci che incrinano gli squilli dolci e gravi dei bronzi. Una, sopra le altre, stizzosa e gioconda, proclama che a lei l'indigenza non garba, che «i buon parenti, dica chi dir vuole, / a chi ne può aver, sono i fiorini», essi ti possono aiutare come padre e madre, ti procurano tutto ciò che tu voglia, ti fanno riverire da stranieri e da compaesani, da signori e da dottori, «quei ti fan star chiaro e pien d'ardire, / e venir fatti tutti i tuoi talenti, / che si pôn far nel mondo né seguire. / Però non dica l'uomo: — l' ho parenti — ché, s'ei non ha denari, ei può ben dire: — lo nacqui come fungo a' tuoni e venti! —». E chi è colui che fra il tripudio dei fedeli al-

la povertà, si dà a una tanto diversa solfa? E' un senese, maligno avversario d'ogni intenerimento, grande cantore di gaglioffate e pur di una sua singolare malinconia, Cecco Angiolieri. Ha torto?... occorre gridare all'eresia?

Un travaglio di critica ormai secolare non ha ancora fornito un giudizio concorde sulla ragione prima della sua insistita deprecazione della santa povertà e della sua conseguente rivalutazione dei sonanti smaglianti fiorini. Forse esse hanno radici dirette o indirette nelle stesse vicende biografiche di Cecco, figlio di padre sordidamente avaro, forse sono nate da un intimo spirito polemico, un gusto di reazione agli idealismi proclamati e non sempre praticati nei suoi tempi. Tutto ciò qui interessa meno. Importa il fatto che, pur col sempre ripetuto disdegno della povertà e col conseguente encomio della ricchezza, Cecco Angiolieri dimostrò di essere anch'egli figlio del suo tempo, uno dei poeti aderenti alla vita quotidiana d'allora.

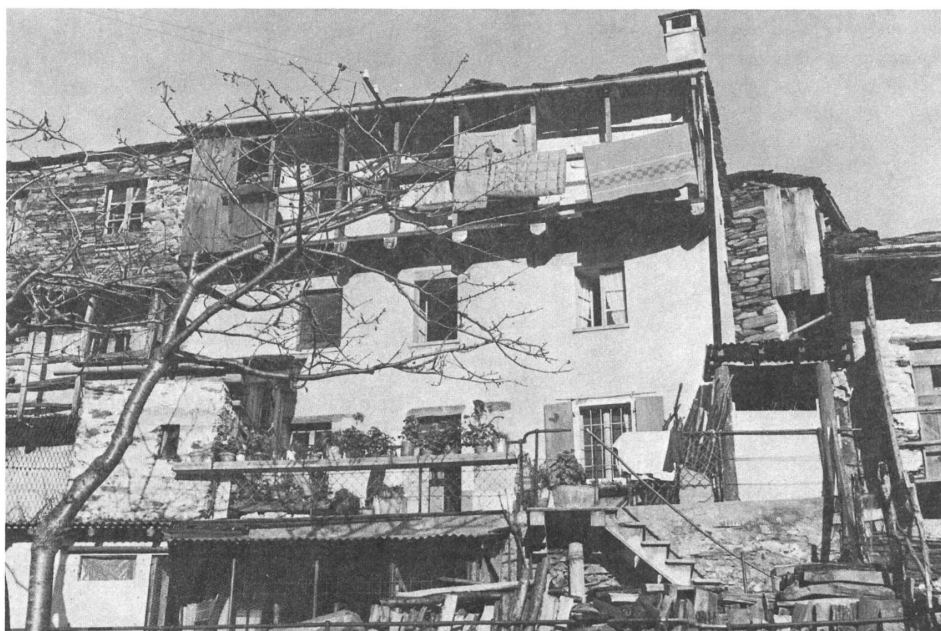
Come si sa, visse tra il 1258 e il 1313. E nei



il risparmio in casa
è un rischio
presso la Cassa Raiffeisen
è un profitto

suoi anni quanti avvenimenti scossero la sua Toscana: lotte di guelfi e di ghibellini, divisioni, cacciate e ritorni, devastazioni e stermini. Ma se nel contado fiorentino, già intorno al 1000, numerosi erano i mercati, quando furono rasi al suolo i castelli dei feudatari, il Comune di Firenze, ed altri Comuni amici e nemici, non esclusa Siena, sia pure fra contrasti interni ed esterni, ascesero di balzo alla ricchezza. Fra le corporazioni fiorentine delle cosiddette arti (i mestieri, le professioni) maggiori e minori, che governavano la vita cittadina, quella basata sull'oro, la corporazione del cambio, dagli inizi del secolo XIII sino a oltre il XV, diede a Firenze una posizione di eccelso primato. I fiorentini d'allora valsero non solo per sé e per la Toscana tutta, ma servirono per i contatti e le valorizzazioni finanziarie dei mercati più vicini e più lontani, da quello di Anversa a quello di Costantinopoli, da quello di Caffa a quello di Bruges; se pur non ne furono gli inventori, risultano i sicuri valorizzatori e diffonditori della lettera di cambio; certo furono i banchieri e i fornitori di crediti, non soltanto della loro repubblica, anche di sovrani stranieri (Edoardo III d'Inghilterra, altri).

Un tale vigore di mercato monetario non sarebbe pienamente spiegabile se non ci si rendesse conto di un fatto alquanto inconsueto, la nascita di una nuova moneta, di una moneta dominatrice, il fiorino d'oro. Nell'anno 1252 il Comune di Firenze — giù il cappello — primo dell'epoca (se non ci si soffermi sulla mezza quartarola e sul genovino, conati a Genova, la prima sulla fine del secolo XII e il secondo pare già intorno al 1149, entrambi d'oro, ma che non fecero epoca) instaurò in Occidente, trasferendola anche in Oriente, la circolazione aurea. Il fiorino, oltre a essere la più pia e la più profana delle monete, fu anche la più preta. L'artefice fiorentino che ne cesellò il



Indemini: case al sole (foto A. Morosoli)

morbido conio diede forma da un lato alla immagine del cristiano patrono della cristianissima città, San Giovanni Battista, dall'altro lato al vitale slancio primaverile di uno sboccante giglio fiorentino; la fusione era di oro puro, a ventiquattro carati. Nessuna moneta fu, alla sua origine, altrettanto perfetta, e finché i fiorentini si affidarono ad essa e non agli spicciolamenti suoi, anche se in pieno Quattrocento, un Juan de Mena, il poeta di Cordova, continuava a chiamare la povertà «dono divino», ebbe altissimo pregio su tutti i mercati del nostro e di altri continenti. Gli si contrappose soltanto, rivale assai temibile, però solo al principio del secolo XV, il ducato d'oro di Venezia, che, più largo e di maggior peso, ebbe anch'esso corso ovunque, soprattutto in O-

riente. Ma il fiorino provvide a se stesso, si sviluppò, diede luogo al secondo fiorino, largo o di galea, così detto perché destinato anch'esso, come il ducato veneziano, alle galee che salpavano per l'Oriente, di grandezza e di peso a quello uguali. E però il primo fiorino, detto di suggello — perché garantito dal Comune che ne suggellava i sacchetti — non ebbe veri antagonisti, ed ecco che nel 1471 Firenze ritornò all'esclusivo suo tipo primo, che durò sino al 1530.

Certo, sui panni ben colorati e armoniosamente attillati dei costumi fiorentini d'allora, un borsellino di sonanti fiorini appeso alla cintola doveva essere un bel portare. E, nonostante tutto, nonostante le esortazioni alla povertà e alla spiritualità, che avevano avuto la loro somma espressione in San Francesco e il loro altissimo cantore in Dante, il quale aveva definito «maledetto» il fiorino corruttore, nonostante tutto, dicevamo, chi si sentirebbe di contrastare a quel «begolaro» di Cecco Angiolieri che la tanto spregiata moneta non fosse davvero pregevolissima cosa? chi si sentirebbe di rinnegare i sonetti ch'egli lanciò in lizza contro i salmodianti cantori della povertà? Senza arrivare alla sua conclusione che «in questo mondo, chi non ha moneta / per forza è necessario che si ficchi / un spiedo per lo corpo o che s'impicchi», conviene riconoscere che, fra tante genti estasiaste, intente a guardare esclusivamente al cielo, il suo sguardo tutto rivolto alla terra lo dichiarava pur vicino agli uomini, a quelli del suo e di tutti i tempi, i quali — miseri loro — sempre serbarono e serberanno il massimo rispetto per il bel metallo, ahinoi, presunta chiave di ogni terrena soddisfazione.

RETO ROEDEL

BUON UMORE



Il proprietario di un ristorante greco a Montreal, nel Canada, avviò il suo locale con un sistema di contabilità tutto particolare. Mise una scatola di sigari vuota a sinistra del registratore di cassa e un'altra a destra. In quella di sinistra teneva le fatture da pagare, nel registratore di cassa gli introiti giornalieri. Ogni volta che pagava una fattura, metteva la ricevuta del pagamento nella scatola di destra.

Quando il figlio minore, preso il diploma di contabile, fu chiamato ad aiutare il padre, si scandalizzò vedendo quel sistema così primitivo.

«Non so come tu possa mandare avanti l'azienda in questo modo» disse. «Come fai a sapere qual è il tuo profitto?»

«Senti, figliolo» rispose il padre «quando

arrivai qui dalla Grecia tutto quel che possedevo erano i calzoncini che avevo indosso. Oggi tuo fratello è medico, tu sei contabile, tua sorella è fisioterapista, tua madre e io abbiamo una bella macchina, un appartamento in città e una villa in campagna. Il ristorante va a gonfie vele e non abbiamo un soldo di debito. Perciò» concluse «somma tutto questo, sottrai i calzoncini, e avrai il mio profitto.»

Un uomo d'affari aveva sentito dire che era scientificamente possibile surgelare il corpo di un uomo per scongelarlo e rianimarlo molti anni dopo. Investì tutto il suo denaro in titoli azionari e chiese di essere congelato fino al 2014.

Quando fu scongelato, 40 anni dopo, gli venne data una lettera del suo agente di cambio nella quale gli si comunicava che ora le sue azioni valevano 900 milioni. Tutto eccitato, il redivivo corse a un telefono pubblico e chiese di parlare con l'agente di cambio. «Sì, signore» disse la centralista «favorisca introdurre una moneta da un milione».

Ricetta semplice

«Per prolungare la vita basta dimezzare i pasti e raddoppiare l'attività fisica».

Paul Holzer, dietologo

Triste autunno quello dell'anno testé finito per la famiglia Raiffeisen della valle Morobbia. Nello spazio di appena 2 mesi sono venuti a mancare tre soci della prima ora, tre pilastri della Cassa Raiffeisen.



ANGIOLINO CODIROLI, socio fondatore, ha presieduto il comitato di direzione dalla fondazione della nostra Cassa nel 1946, per ben 25 anni consecutivi. E' mancato all'affetto dei suoi cari il 24 ottobre u.s. all'ospedale S. Giovanni di Bellinzona dopo breve ma dolorosa malattia e ad appena 4 mesi dalla dipartita della sua amata consorte Giuseppina.

Importanza del risparmio

«Risparmiare»: è un verbo che nell'uso quotidiano della nostra lingua dovremmo scrivere a lettere maiuscole. Il risparmio dovrebbe infatti dirigere il nostro comportamento di ogni giorno, sia nell'esplorazione dell'attività economica, sia nella vita privata, poiché conferisce al singolo forza morale ed equilibrio, sicurezza economica e indipendenza.

Il risparmio crea la base materiale che permette l'irradiazione delle forze spirituali della personalità umana, conferisce la premessa per edificare una solida esistenza, per costruirsi una casa propria nella quale il senso di sicurezza ed il calore dell'ambiente familiare favoriscono una vita felice e l'armoniosa crescita dei figli. Il risparmio, infine, predispone ad una serena vecchiaia».

*Dott. A. Edelmann
direttore dell'Unione*



PIETRO BULETTI, socio fondatore e primo segretario del comitato di direzione, e membro dello stesso comitato dalla fondazione fino al 1971, è spirato all'ospedale di Bellinzona il 6 novembre, dopo parecchi mesi di dolorosa malattia.



CESARE BOGGIA FU EDOARDO, socio fondatore e segretario del comitato di direzione dal 1954 al 1971, è spirato all'ospedale S. Giovanni di Bellinzona il 19 dicembre, dopo breve malattia.

Questi tre uomini hanno dedicato tutte le loro migliori energie per l'ideale Raiffeisen, amministratori attenti, coscienziosi e ponderati.

Con loro se ne vanno tre uomini preziosi, ed è da ritenere che il loro valido e sagace apporto non sarebbe venuto a mancare se il destino non avesse disposto altrimenti.

La loro collaborazione ci sarebbe sempre stata data, appunto perché sapevano che la nostra collettività ha bisogno di uomini che ad essa si dedichino e che con giuste idee le indichino la via da seguire. Grazie per quanto avete fatto e per il vostro esempio.

La comunità non è ingenerosa verso chi compie il proprio dovere o semplicemente verso chi le vuole bene.

I Raiffeisenisti della valle Morobbia ricordano con affetto le vostre care figure.

Giancarlo Maretti

Epigrammi satirici

LE NEMICHE

*La bestia che minaccia la repubblica
è quasi sempre la demagogia;
ma peggior larva per la cosa pubblica
s'avvera l'infelice burocrazia.*

CRITICI

*Noi critichiamo la democrazia
pei suoi malvezzi... e ciò dobbiamo farlo.
Le dittature, è bene ricordarlo,
vogliono critici... muti, o in prigione.*

l'angolo della salute

DOMANDA

Ho sentito un tizio dire: «ognuno dovrebbe essere un po' il medico di se stesso». Effettivamente non ha torto. Ogni individuo dovrebbe essere in grado di regolarsi quanto al mangiare, al bere, alle fatiche, al riposo, ecc. e prevenire molti malanni. Però... però si può cadere nell'errore quando si teme di avere certe malattie, mentre si è perfettamente sani e si è solo dei malati immaginari, magari coi nervi scossi, che aiutano a generare timori, malessere o peggio.

Cosa ne pensa il medico del sistema nervoso?

RISPOSTA

L'accento al «sistema nervoso», richiederebbe pagine di risposta. Limitatamente alla domanda, ritengo che un individuo complessato, timoroso, condizionato da un suo credere in una malattia inesistente, debba, a titolo preventivo (della salute fisica) e curativo (della salute psichica), sottoporsi ad un controllo medico generale, al fine di potersi convincere, sempre che ne sia il caso, della inesistenza di malattie organiche. Consiglierei a proposito di interpellare un medico di fiducia comunicativo, il medico «di casa», che sappia apportare la tranquillità nella disarmonia del suo paziente.

dr. a. r.

Importante

Non esitate a diventare soci della cooperativa Raiffeisen. Chi ha un libretto, o un'obbligazione, o un conto corrente non è socio se non versa la quota sociale, cioè franchi duecento una volta tanto, somma che frutta interesse e che viene rimborsata se il socio dimissiona, o per decesso, o per partenza...

Non aspettate ad aderire quando avete bisogno di un prestito.

l'angolo del giurista

DOMANDA

Tempo fa mio marito ha ceduto, con istruzione notarile, l'intera sua sostanza ai figli. Chiedo se, quale sua legittima moglie, percepisco ugualmente il mio quarto, come di legge.

RISPOSTA

Se, come Lei dice, Suo marito ha intestato ai figli tutta la sostanza, non vedo come possa farsene dare un quarto a meno che voglia trattare la pratica con i figli.

DOMANDA

Nel 1972 ho affittato l'appartamento al pianterreno della mia nuova casa a due sposi che si assentavano tutto il giorno per lavoro. A fine anno essi mi segnalavano che alle pareti ed al soffitto erano comparse delle strisce nerastre. Interpellai l'impresario e l'architetto, i quali mi dissero che l'umidità era dovuta unicamente a condensazione, in quanto che le finestre venivano tenute chiuse tutto il giorno e la porta della cucina sempre aperta, per cui il vapore circolava nell'appartamento. In primavera feci dipingere le pareti, ma in autunno riapparvero delle macchie di umidità. Vennero nuovamente l'impresario e l'architetto che asportarono una piastrina dal pavimento, toccarono il muro fino all'isolazione e trovarono tutto asciutto. Essi ripeterono che l'umidità era causata dalla condensazione nei diversi locali. Quest'opinione non è stata condivisa dall'inquilino al quale avevo già del resto lasciato piena libertà d'interrompere il contratto d'affitto. Ora vorrei sapere come devo comportarmi:

- a) nei confronti dell'impresa costruttrice
- b) nei riguardi dell'inquilino.

Se l'inquilino dovesse lasciare l'appartamento, a chi toccano le spese per riparare il danno alla camera? Potrà egli chiedere il rimborso delle spese per il trasloco o di altro genere?

RISPOSTA

Bisogna come prima cosa stabilire le cause di quanto succede o è successo nell'uno o nell'altro locale. Evidentemente Lei non de-

ve attenersi, per il momento, né a quanto allega l'impresario o il suo tecnico, né a quanto afferma l'inquilino.

Conseguentemente bisognerebbe far allestire una PERIZIA A FUTURA MEMORIA (tramite la Pretura). A quel momento saranno accertate le cause degli inconvenienti. Se la colpa sarà dell'inquilino questi ovviamente non solo non potrà nulla pretendere, ma dovrà risarcire i danni e comportarsi in modo diverso per il futuro. Se invece la colpa è di chi ha costruito, questi logicamente dovrà sistemare a dovere ogni cosa e risarcire tutti i danni (compresi quelli che potrebbero essere chiesti e documentati dall'inquilino).

DOMANDA

Davanti alla mia casa d'abitazione ho un pezzo di terreno e questo fa confine con un altro proprietario. Avrei intenzione di fabbricare un muretto di cinta dell'altezza di circa un metro. Chissà se con questo muretto posso stare al confine oppure devo mantenere una distanza.

RISPOSTA

Il muro di cinta può essere costruito in confine.

DOMANDA

Su di una parcella di terreno di mia proprietà al momento dell'acquisto il venditore

si è riservato, in perpetuo, il diritto di passo con carro stabilito nel lontano 1911.

Domando: che larghezza la legge stabilisce per questo diritto?

RISPOSTA

La larghezza del diritto di passo con carro non è esplicitamente indicata da una norma legale. Occorre lasciare lo spazio necessario perché possa transitare un carro.

DOMANDA

Desidero sapere se è valido un testamento nel senso che una nonna vuole lasciare la sua parte d'eredità agli abbiatici e non a suo figlio. Lascerebbe al figlio solo la parte del marito decesso.

RISPOSTA

Il testamento può essere valido: ma può essere impugnato dal figlio a meno che esistano dei motivi gravi di diseredazione, motivi che devono essere necessariamente indicati nel testamento.

Avv. E. I.

Le domande per il Giurista o per il Medico, alle quali viene data gratuitamente risposta nel giornale, vanno inviate alla Redazione o alla Federazione delle Casse Raiffeisen del Cantone Ticino, Mesolcina e Calanca, Viale Villa Foresta 29, 6850 Mendrisio.



Vernate (Malcantone): ombre e luci tra il silenzio delle case (foto A. Morosoli)

Il processo dei pappagalli

Raramente il tribunale distrettuale nell'industriosa cittadina di Arbon, sul Bodanico, ha assistito ad una sfilata di testimoni così numerosa come nel recente processo per due pappagalli. Non meno di 18 donne e uomini vennero chiamati a deporre, dopo che il tribunale aveva esaminato ed ascoltato i due loquaci uccelli.

Le cose sono andate così. Grande amico degli animali, il proprietario del ristorante Scheidweg possiede, tra l'altro, due pappagalli Ara. Poco amante dello squittire delle care bestiole, un vicino sparse querela, chiedendo che il quartiere fosse sbarazzato dalle molestie causate dai pappagalli dalla primavera all'autunno, prima che rientrassero nel loro quartiere invernale.

Per diminuire il rumore, uno dei pappagalli venne lasciato in giardino e l'altro chiuso in cantina. Ciò non servì a nulla, dato che i due si chiamavano e si «intrattenevano» a distanza.

Si giunse così al processo. La maggior parte dei testi affermò che i pappagalli cominciano a squittire fino dalle quattro di mattina; perfino un uomo duro d'orecchi dichiarò di non poterli sopportare. Taluni li trovano più rumorosi quando fa bello; altri in caso di cambiamento di tempo, mentre per un testimone disturbano maggiormente il sabato e la domenica. Un'impiegata si lamentò d'esser privata giornalmente di due ore di sonno e di non poter dormire sufficientemente durante il fine settimana. Un uomo raccontò d'essersi alzato alle prime luci dell'alba per chiudere le finestre, ciò che provocò un litigio con la consorte, intenzionata a dormire con le finestre aperte. Ci fu chi tentò di intimidire, con vari espedienti, i due pappagalli, ma invano, ottenendo anzi delle reazioni ancor più rumorose.

Un amico degli animali disse di considerare il rumore dei pappagalli come un piacevole concerto mattutino. Oggigiorno, deplorò, il rumore nelle strade è tanto forte che non si sente più il canto d'un uccello. Un altro teste a favore dell'accusato sostenne che il disturbo provocato dalle vicine aziende era molto più forte dello squittire dei pappagalli.

Il legale del querelante affermò che della gente, ritiratasi in casette unifamiliari per godersi la quiescenza, è disturbata dai pappagalli in modo insopportabile, come se non bastasse il fastidio arrecato dal posteggio del ristorante. Essi hanno potuto abituarsi al rumore della strada ma non all'acuto squittire dei pappagalli. «Il quartiere non è una zona di cura», replicò il legale dell'accusato, «non ci si può basare sulle persone ultrasensibili. Il rumore delle due strade principali, tra le quali si trova il quartiere, è molto più molesto». Secondo l'avvocato della difesa, i pappagalli costituiscono invece una piacevole presenza, come alla deposizione di quel nonno che aveva condotto il nipotino ad ammirarli.

La querela si fondava sull'art. 684 del Codice civile che recita:

«Usando del diritto di proprietà, e specialmente esercitando sul suo fondo un'industria, ognuno è obbligato di astenersi da ogni eccesso pregiudizievole alla proprietà del vicino. Sono vietate in ispece le emissioni di fumo o di fuliggine, le evaporazioni moleste, i rumori e gli scottimenti che sono di danno ai vicini e non sono giustificati dalla situazione e destinazione dei fondi o dall'uso locale».

Ed ecco la sentenza del tribunale: il rumore provocato dai due pappagalli è giudicato eccessivo. L'esercente può tenere quante bestie vuole per il diletto dei suoi ospiti, a condizione che esse non disturbino i vicini.

La querela viene quindi accolta ed all'oste è fatto divieto di tenere i pappagalli all'aperto.

Marz

*D'un tratt al ciel l'è topp:
e un ventasc frec matocch
al rüga dent pai socch
e pai blûs di popoll.
Sora ai praa giald e verd
trema l'erba e i mars' gell
e ai pôri barbatell
ga gera 'l piang sui öcc.
Al piöv frecc sui ort négar,
sui fior giald di cornaa:
i montagn iè quataa
da nev fresca e lingera.
Ma un boff da vent al mena
pòlvar e barlafüs,
al soo e l'odor da brüs
di fôgh da primavera.*

Topp: annuvolato
Mars' gell: colchico
Barbatell: giovane vite.

Giovanni Bianconi

Bollettino assemblee Casse Raiffeisen

Arvigo (Venticinquesimo) domenica, 7 aprile	ore 14.15
Balerna venerdì, 19 aprile	ore 20.30
Bedano-Gravesano-Manno venerdì, 5 aprile	ore 20.15
Bioggio venerdì, 26 aprile	ore 20.30
Bissone venerdì, 26 aprile	ore 20.15
Brione Verzasca sabato, 20 aprile	ore 19.30
Cademario-Aranno venerdì, 19 aprile	ore 20.30
Cadro venerdì, 26 aprile	ore 20.15
Caneggio domenica, 31 marzo	ore 10.30
Castione giovedì, 25 aprile	ore 20.00
Contone lunedì, 22 aprile	ore 20.00
Cureglia venerdì, 29 marzo	ore 20.00
Gordola venerdì, 5 aprile	ore 20.15
Intragna domenica, 31 marzo	ore 10.15
Losone venerdì, 29 marzo	ore 20.15
Magliaso sabato, 20 aprile	ore 18.30
Malvaglia venerdì, 5 aprile	ore 20.00
Mergosca domenica, 7 aprile	ore 14.00
Mesocco giovedì, 4 aprile	ore 20.00
Monteggio venerdì, 19 aprile	ore 20.00
Novaggio venerdì, 19 aprile	ore 20.15
Olivone sabato 20 aprile	ore 19.30
Osogna giovedì, 4 aprile	ore 20.00
Peccia sabato, 6 aprile	ore 20.00
Prada sabato, 30 marzo	ore 20.00
Pura venerdì, 5 aprile	ore 20.30
S. Antonino sabato, 20 aprile	ore 20.00
Sementina domenica, 21 aprile	ore 9.30
Torricella-Taverne domenica, 31 marzo	ore 10.00
Val Colla domenica, 7 aprile	ore 14.00